

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11
INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

da rappresentarsi nel

TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1836 -- 37.



COI TIPI DI PIETRO BISESTI.

EDITORE.

L' AUTORE A CHI LEGGE



*P*osto nell' impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all' uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l' argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutt' i Teatri d' Europa; quindi le due Tragedie di De La Motte e Bertolotti varii programmi di reputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; li Don Pedro del Greppi, e per ultimo il piano d' un dramma tragedia giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell' arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori nei quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d' incuria nè di riprovevole orgoglio: e se i miei colti concittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregievole, potrò forse un giorno, proseguendo nell' intrapresa carriera mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

Vivi felice.

La Poesia è del Sig. SALVATORE CAMMERANO.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE PERSIANI.

PERSONAGGI

ALFONSO IV, Re di Portogallo

Sig. Eugenio Mazzotti

DON PEDRO, suo Figlio

*Sig. Lorenzo Bonfigli Primo Tenore alla
R. Capella di S. A. R., l' Infante di Spagna
Duca di Lucca ec.*

BIANCA, Infanta di Castiglia

Sig. Claudia Ferlotti

INES DE CASTRO

*Sig. Santina Ferlotti Sangiorgi Socia
Onoraria di Bologna, Venezia Bergamo,
Verona ec. ec.*

GONZALES, Grande del Regno

Sig. Pietro Giacomoni

ELVIRA, damigella d' Ines

Sig. N. N.

RODRIGO, Capitano degli Arcieri Reali

Sig. Pietro Soglia

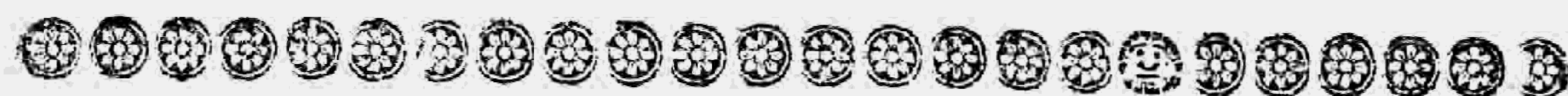
Due Figli di Don Pedro e d' Ines, che non parl.

(Dame della Corte reale

Coro di (Damigelle d' Ines

(Grandi del Regno Guerrieri

*La Scena è parte nella reggia di Coimbra, par-
te nel castello d' Ines. L' epoca rimonta al 1349.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Sala negli appartamenti del Re.

GRANDI DEL REGNO *in diversi gruppi. Hanno il cappello
in mano e guardano verso una porta, donde si
suppone essere uscito il principe, dopo un momento
si ripongono il cappello, e dicono crucciati:*

Quale oltraggio! Il saluto non rende
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atri nubi covrendo si sta!

SCENA II.

GONZALES e detti.

Gran. Narra: il prence?...
Gon.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei Grandi Che ardir!...

L'altra parte

Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Gran. Oh baldanza!

Gon. Punita sarà.

Gran. Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si stà.

Gon. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO, e detti

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato; siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!

La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...

E dell'ardire estremo

La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...

E rea.

Alf.. Che parli! *(con viva sorpresa.)*

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seddutrice

Conosci? *(*) sorgendo con impulso d'ira*

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mirtero. *(imperioso.)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli

Gon. Il vero.

Dal prence in cor la sua regal consorte

Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le tue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!...

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor:

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: *(a Gonzales)*

Mostragli il suo periglio;

Di che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra, è sfida mortale

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!...

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

(Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i Grandi si ritirano.)

SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. -- Da un lato, parte di detto castello; dall' altro a traverso degli alberi, la cima di una cappella gentilizia. -- In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente che domina la vale di Coimbra. -- Uno oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

Le DAMIGELLE scendono dalla scala, indi INES, che guarda mestamente l' oriuolo.

Ines Trascorsa è l' ora e un' altra ancor... nè giunge!--
(*si abbandona sopra un sedile*)

Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente! Udir mi parve
(*sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore*)

Lieve rumor!... Ch' egli giungesse!... È l' aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! --
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito
Sol di gioja si pascea,
Da' tuoi sguardi in me spandea
Bello un sole, un sol d' amor.

Ma ravvolta in nube nera,
Mi trovai, e te partito
È il bel raggio a me sparito,
Scintillar non vidi più.

Coro Lieve lieve, lontano lontano,
Surse un nembo di polve sul piano,
In quel nembo di polve avvolto
Che s' avanza sul bianco destrier.
Già s' apressa si scerne il suo volto,
Ti rallegra, è l' amato guerrier.

Ines Caro istante!... l' annunzio felice
Mi rapisce... la vita mi dà!
Nell' ebrezza dell' amor
Quanti pianti che versai,
Quanti palpiti provai.
Tutto sparver dal pensier.

Ah! vieni, vieni,
Gia ti stringo a questo petto,
Ah! vieni, o caro
Io non reggo a tal contento
M' è più caro un tal momento
Che una vita di piacer.

Coro Sia di stabile contento
Questo giorno, a te forrier.

SCENA V.

DON PEDRO seguito da alcuni scudieri, e detti.

D. Pe. Ines diletta!...

Ines Prence!... I figli... (*) Ah! reso,

(*) *ad una damigella, che parte*
Reso mi fosti!... A palpitante madre

A *

Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

D. Pe. Al domestico tempio itene, o donne,
Del ministro di Dio, che meco giunse,
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem.

(le Damigelle partono, li Scud. le seguono.)

Ines Tu sei turbato!

D. Pe. Io?... *(nascondendo il volto ad Ines.)*

Ines Fuggi a me lo sguardo.

D. Pedro si rivolge ad *Ines*, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!...

Dopo i pianti dell'assenza,

Dopo i giorni del dolor:

Ti riveggo, e il primo istante

È l'istante del terror!

Ah parla parla per l'amore

Che delitto è ch'io rammenti,

Te lo chieggo ah! pei tormenti,

Ch'ora straziano il mio cor.

D. Pe. Quell'arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto...

S'io parlassi, fora il detto

Sì funesto pel tuo cor.

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

Ah! tu accresci all'alma mia

Nuova pena, e più funesta,

Se l'arcano in me non resta,

Se a parlar mi sforzi ancor.

SCENA VI.

ELVIRA con due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

D. Pe. Oh! miei figli!... oh figli miei!

E tradirvi?... ah! nol potrei...

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

D. Pe. Regie nozze...

Ines Oh! lampo orrendo!...

D. Pe. Del monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia...

Ines Taci!

D. Pe. E giunge in questo dì...

Ines Taci... taci! Dì tremendo!...

Ahi! la morte mi colpì

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso

Ei l'ultimo amplesso -- or forse vi diè!!

D. Ped. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(fra se, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli.)

Se padre non posso nomarmi sul trono,

Non curo del serto il vano splendore,

De' figli l'amore -- fia serio per me.

Ines Oh cielo!... il sacro sento

De' cembali concerto.

Coro nell'interno del Tempio:

Dio di pace, di perdono

Stringi tu le lor catene,

Li congiunga un santo Imene,

E il passato copra un vel.

Ines Qual' inno!...

Don P. Ascolta; invocano
D' un Dio d' amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi

Per te.

Ines Per me!... che dici!

Don P. Vieni la destra a porgermi
Son tuo.

Ines Fia vero? ah non reggo
Oh ciel che dici

(Fuori di sè per la sorpresa e la gioja)

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull' ara

M' udrai dinanzi a Dio;

E poscia al padre, agli uomini...

Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...

La sposa tua son io!

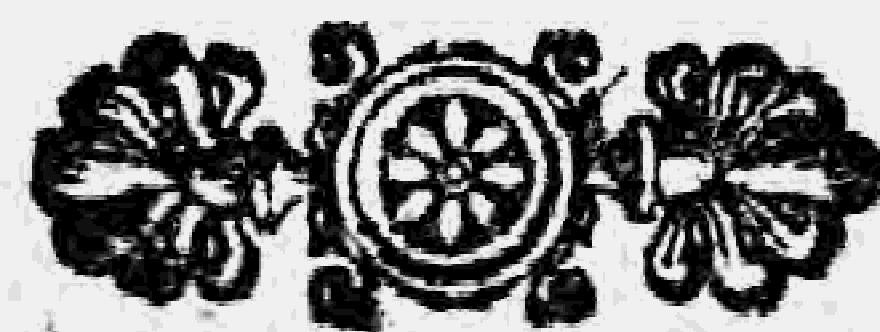
Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio;

Mostrar la fronte agli uomini,

Senza rossor potrò.

(Si schiude una porta del Tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino)



SCENA VII.

Gonzales con alcuni seguaci

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Gon. Frutti abborriti della colpa! io voglio Anche su voi... (*) La guida all' ara! È tardi.
(*) *Si ripete l' inno.*

Al ciel si chiede il suo favor superno?...

Chiamate il ciel, risponderà l' inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!... Amore

T' offeri, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...

Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende!

A lungo tacqui, che maturo il giorno

Non era ancor della vendetta... È sorto,

È sorto alfin! tremate...

Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...

Tremate... l' odio mio feroce è morte.

SCENA VIII.

Don Pedro, Ines, Damigelle, Scudieri e detto

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti! (con isdegno

Gon.

D. Pe.

A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon.

Prence, i consigli miei...

D. Pe.

Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)

Ines.

Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!

D. Pe.

Addio, mia sposa.

Io riedo a corte: di colui m'è nota

L'indole avversa... E duopo

La mia presenza ad iscompor sue tramme.

Ines

Un'angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa e raffrena il cor bollente

D. Pe.

Addio.

(parte seguito da' suoi scudieri.

Ines

Egli parte fremendo!...

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua!

SCENA IX.

ELVIRA, e detti.

Elv.

Accorri,

Ines...

(ansante e nel massimo spavento.

Ines

Che avvenne?

Elv.

I figli!

Il Re...

T'intesi,

Ascolta.

(con ipocrisia

Ines

Oh Dio!

Elv.

Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv.

Per la via del Parco...

A briglia sciolta... i perfidi seguaci

Del rio Gonzale...

Ines

Prence!...

(chiamado donde partì Don Pedro

Egli è partito!... ah! tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite... volate... *(le Damigelle partono)* Elvira,

Tu segui i passi miei...

E che! si lenta!...

Elv.

Io!... no...

Ines

Madre!.. non sei!..

(parte precipitosamente: Elvira la segue.

SCENA X.

Gran Sala del Trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo, Dame, grandi, Paggi ed Arcieri reali, Dame e Cavalieri castigliani.

Coro

Della gioja si diffonda

Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda

Ogni valle ed ogni lido.

Dell'iberica famiglia

Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia

Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia.

Ah! non più: mi tocca il core

Tanto plauso e tanto affetto.

Lusitani, il vivo amore

D'una madre io vi prometto:
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m'avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!...

Alf. Egli assente è dalla reggia,
Si rinvenga. (*a Rodrigo che subito esce.*)

SCENA XI.

Gonzales e detti

Alf. Ebben?
(*piano a Gonzales e andandogli incontro*)

Gon. L'ardire (*piano ad Alfonso*)
Giunse al colmo.

Alf. Ah! di'...

Gon. Prudente.

Or non fora a te l'udir...
Alf. Ben dicesti! Sì repente
(*ritornando a Bianca*)

Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre infante,
Se il tuo sposo...

SCENA XII.

Rodrigo e detti

Rod. Il preuce riede.

Bia. Egli!... (Oh gioja!)

Alf. (Oh fiero istante?)

SCENA XIII.

Don Pedro e detti

Don P. Padre ...

Alf. Vieni... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

È dovuta una mercè:

La ricevi, o prence, in lei

(*indicando Bianca con accento grave.*)

Dal tuo padre e dal tuo Re.

Bia. Egli tace!

(*dopo un momento di silenzio*)

Alf. Pedro!

(*reprimendo appena la sua collera*)

A costui la mia risposta.

(*segnando Gonzales*)

SCENA XIV.

Ines, Elvira, e detti.

Ines vien pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lui comparsa.

Ines Sire!... ah!... Sire!...

Alf. Forsennata! ...

Don P. Gon. (Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma... innanzi a Dio.

Comun padre e Re dei Re.

Ti domando il sangue mio ...
I miei figli io chiego a te.

Alf. Tu vaneggi! ...

Don P. Oh ciel! ... che intendo!

Ines Questo vil me li tolgea ...

(*accennando Gonzales.*)

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti ... io son la rea ...

Qui trafiggimi ai tuoi piedi;

Ma pietà ... pietà di lor ...

Del tuo serto son gli eredi ...

Coro Ines! ...

Alf. Bia. Donna!

Don P. (Oh mio terror! ...)

(*Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremé, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati di una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.*)

Ines (Che dissi ... incauta! ...

Io tremo! ... io gelo! ...

Deh! tu soccorrimi

Pietoso cielo,

Tu che dei miseri

Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile

È sciolto il velo! ...

M'investe un palpito ...

M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me sinor!)

Alf. (D'arcano orribile

È sciolto il velo! ...

La mia canizie

Serbasti, o cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor?)

Bia. D'arcano orribile

S'infrange il velo! ...

D'un Re la figlia

Qui venne, o cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor!)

Gon. (Squarcio l'incauta

Del fallo il vello! ...

Tremendo fulmine

Piombò dal cielo!

Comincia a pascerti

O mio livor.)

Elv. Rod. Coro

D'un ver terribile

È sciolto il velo! ...

Di dense tenebre

Si veste il cielo!

Scene si apprestano

Di duol, d'orror!)

Bia. Ella disse un'audace parola:

(*dignitosamente al Re.*)

Sia smentita.

Alf. L'udisti? obbedisci.

(*minaccioso a D. Pedro.*)

Don P. Ah! ... nol posso.

Bia. Che ascolto! ..

Alf. Ed ardisci? ..

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola

Son miei figli ... rendeteli, o crudi ...

Ines Prence! ...

Don P. Ad Ines...
Alf. Quel labbro omai chiudi...
Don P. È mia sposa ... e il ciel lo sa.
Bia. Re!...
Alf. Tu stesso condanna funesta
 Hai con cifre di sangue vergata.
Don P. Che dir vuoi?
Alf. Fra catene serbata
 Sia l' indegna al mio giusto rigor.

Don P. Niun s'attenti...
Alf. Ribelle!...
Ines T'arresta...

Bia. Gon. Coro
 Qual baldanza!...
Don P. Non ho più consiglio!...
Ines Pria che al padre sia reprobato un figlio,
 A me i ceppi.
Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme

Ines M'abbandona all'estrema sciagura...
 Ines muoja fra mille tormenti...
 Salva solo i miei figli innocenti,
 E ne' figli la madre vivrà.
Don P. Negra benda la luce mi fura!...
 Non distinguo nè cielo, nè terra!...
 Una furia m'incalza... m'afferra...
 Ed il core sbranando m'ha sta
Alf. La tua colpa fra noi di natura
 Ogni nodo per sempre distrugge!...
 L'ira mia già d'intorno vi rugge,
 E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...
 Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
 Dal mio core s'innalza una voce
 Che vendetta gridando mi va.)
Gon. (O ministro di tanta sciagura
 Mio veleno, serpeggia, ti spandi.
 Ria Vendetta, tu sangue domandi,
 Ed il sangue versato sarà.)

Rod. El. Coro

(Tristo evento, inattesa sciagura
 D'ogni core ha turbata la pace!...
 Della gioja al sorriso fugace
 Quanto lutto succeder dovrà!)

Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli Arcieri;
Don Pedro si allontana furente per altra via;
Gonzales lo segue da lungi; *Bianca* si ritira col suo seguito;
Alfonso si abbandona su d'una sedia i grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia : da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti guerrieri.

Don P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' Africano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo
Col Brando ... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all' infelice ... andiam...

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf. T' arresta!

Don P. (Chi veggio! ...)

Guer. (Oh sorte! ...)

Alf. Il vero:

Gonzales dunque a me narrava? Iniquio!...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... Un solo eccesso
A commetter t' avanza, e il compì omai:

Il parricidio.

Don P. Oh ciel!... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dèi.

Don P. Chiedimi il sangue;
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l' onor mio
Vogliono compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

Don P. Che parli!...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello,
Ah! parli al tuo core - d' un padre il dolore?
D' un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l' accolse l' Eterno...
Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno.
Da lei sono amato... - con lei son beato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!...
Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor...

Don P. Che!... potresti nel tuo sdegno?...
Temi il cielo, o genitor!...
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono... il serto...
Dalle vittime versato,

Lo vedresti vivo ognor.
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.
Ah! seguitemi ... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso ...

(incaminandosi verso le prigioni)

Alf. Empio! ... Ed osi al mio cospetto? ...
Io son cieco di furor! ...
Va... per sempre maledetto
Sii dal ciel.

Don P. Taci! ...
Grandi e Guerrieri Ahi! ... quale orror!

(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremore in tutta la persona: Don Pedro gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui d'innanzi.)

Don P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio ...

Don P. Nella polve io sto piangente ...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona un cor gemente ...
Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor? *

Alf. Che rechi? ... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines! che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre!

Alf. Severo giudice,

In breve, a lei n'andrò.
Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.
Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.

*(Dove siete o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il Re!)*

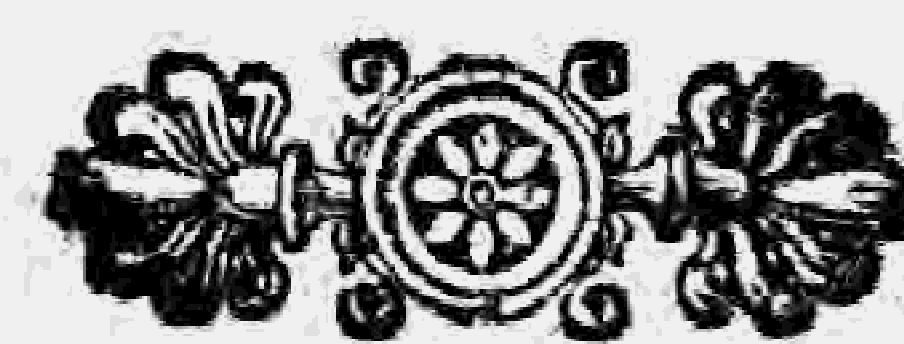
Guerr. *(Vedi ... piange ... implora ... freme!)*
(L'uno all'altro indicando Don Pedro)
Rod. grandi.

Par commosso ... incerto il Re!)

Tutti *(Splende un raggio ancor di speme! ...
Men turbato il ciel si fè.)*

*(Il Re parte seguito dai grandi, Don Pedro
si allontana per altra via, i guerrieri si dis-
leguano)*

Rod. Qual fine avrà ei tristo dì!...



SCENA IV.

GONZALES. e detto.

Gon. Rodrigo?
 Rod. Signor?
 Gon. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
 Suo figlio?
 Rod. Or sen divide.
 Gon. Qual fu d'ambo il contegno
 Rod. Era gemente,
 Supplichevole il prence,
 Dubbioso il Re.
 Gon. Dubbioso.
 Rod. Ei tal mi parve
 Gon. Intesi or vanne: (*Rodrigo parte*) Oh rabbia
 Era dubbioso il Re!... ma certa e sempre
 D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre
 L'ira mancasse indegna!
 A far che paghi di tue colpe il fio.
 Restan ferri, veleni... e il furor mio. *parte*

SCENA V.

Carcere.

INES è abbandonata sopra un rozzo sedile

» Nel dolore è scorsa intera
 » La prim' ora dell' età
 » Mia giornata inanzi sera
 » Nel dolor tramonterà. *sorge*

» Qual fallo, o ciel, punisci in me? l' amore?
 » Alle iterate mie ripulse, il prence
 » Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta

» La morte di Costauza?... oh! l' infelice
 » Ho sempre i mente! dal suo duol consunta
 » Parmi vederla!... il suono
 » Ascolto ancor della sua flebil voce
 » Io del suo fin precoce
 » Fui la cagion... ma involontaria e piansi...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferea porta!... Alcun s' avanza
 Il Re sarà.

SCENA VI.

BIANCA, preceduta da alcune Guardie, e detta

Ines Chi veggio!
 Bia. Il tuo giudice, o donna, il Re m' invia.
 Ines Segnata è dunque la condana mia.
 Bia. Volle de' tuoi destini arbrtra farmi
 Chi puote. L' amor tuo, se amor si noma
 Un sogno ambizioso,
 Me più ch' altri offendeva, e in me si offende
 Il regal padre mio: l' acerbo oltraggio
 Chiede vendetta... di tremenda guera r
 La tromba squillerà fiumi di sangue
 Si spargeranno... udrai
 Orfanelli gementi,
 Orbate madri e vedove dolenti
 Imprecare il tuo nome...
 Ines Oh! taci...
 Bia. Ancora
 Puoi tanto scempio distornar, se stolta
 E malvaggia non sei.
 Ines Che far?...

Bia.

M' ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire
 Provocasti, o sciagurata!
 A punir cotanto ardire
 Era morte a te serbata.
 Vita ti do: lontana sponda
 La tua colpa a te nasconda...
 Ivi spargere d' obbligo
 Ti fia lieve un folle amor.

Ines

Qui lasciando il core e l'alma,
 Irne in bando oh ciel! dovrei?
 Ove mai trovar più calma?...
 Come vivere potrei?
 No, ch'io ceda il mio consorte:
 Non può far la stessa morte...
 Di qual tempra è l'amor mio
 Non conosci, o donna, ancor.

Bia.

Io garrir con te non voglio:
 Dei sgombrar da questo regno.

Ines

Ah! ti muova il mio cordoglio

Bia.

A te scorta e in un sostegno
 Fia Gonzales...

Ines

Chi nomasti
 Quel perverso... ah! sappi...

Bia.

Or basti.
 Obbedire a me tu dei,
 Obbedire... o dei morir.
 Seegli.

Ines

Ho scelto

Bia.

Esilio?

Ines

Morte.

SCENA VII.

ALFONSO, e detti

Alf.

Ostinata! e tu l'avrai.
 Ma subir la stessa sorte
 Altri debbe.

Ines

Oh ciel!... Chi mai?

Alf.

Dissi.

Ines

Orribile sospetto!
 Freddo il cor s'arresta in petto!...
 Scende un vel su gli occhi miei?
 Par che cessi il mio respir.

Alf.

Si, per te l'audace figlio
 Già brandì ribelle acciaio

Bia.

All'idea del suo periglio
 Se non cedi, un sangue caro
 Fia versato...

Alf.

E il verserai

Ines

Tu, crudele!...

Cessate omai...

Alf.

Egli viva... io disperata
 Porto altrove il mio dolor.
 Surse in ciel la notte oscura;
 Di partenza è questo il cenno.
 Ed i figli?

Ines

Io n'avrò cura.

Alf.

Torli a me!...

Ines

Restar qui denno:

Alf.

Qui m'intendi? In me non fidi?
 Nè vederli?...

Ines

A ciò providi.

Alf.

(*fa un cenno verso una porta in fondo.*)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines , e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete , o figli al cor.
(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno, e nell' effusione del più vivo cordoglio.*

Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi ...
O figli ... o mia delizia ...
Mai più non ci vedremo ! ...
Questo è il momento estremo
In cui v' abbraccio ... ancor ! ...

Parte del sangue mio ...
Vi benedica Iddio :
Conceda a voi letizie ,
E lunghi giorni e pace ,
E quanto il labbro tace ,
Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l' immagine , o Dio !
Sculta è del figlio mio ! ...
A quelle amare lagrime ...
A sì pietosa scena ,
Sento che reggo appena ...
Sento spezzarmi il cor !)

Bia. (Di tanto affanno , oh Dio !
Sola cagion son io !
A quelle amare lagrime ...
A sì pietosa scena ,
Sento che reggo appena ...
Sento spezzarmi il cor !)

(*Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma*

torna subito ad abbracciarli; quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.

Addio per sempre !

Bia. Arrestati ...

Arrestati , infelice ...

Ei ti perdona ...

Gon. (Oh smania ! ...)

Alf. Io ? ... nulla io dissi ...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima ,

Che pende sul tuo ciglio ...

Ines Fia vero ! ... a lui prostratevi

O figli di suo figlio ...

Alf. I fanciulli s' inginocchiano a piè d' Alfonso

Bia. Gran Dio ! ...

Che tardi ? ... abbracciali ...

Nol vedi ? io già perdono ...

(*stringendo la mano d' Ines*)

Calcando questi miseri

Non vo' salir sul trono ...

Ines. Grazia per essi ... grazia ...

Dammi la vita , o Re ...

(*Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re.*

Alf. Padre ... tuo padre appellami ...

Sorgete ...

Sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l' una, or gli altri

Ines Oh ciel pietoso ! ...

Voglio ? ... non è delirio ! ...

Figli mi rendi , e sposo ! ...

Troppa è la gioja ... opprimere

Mi sento ... il cor ... la vita ...

Vien meno ...

Bia. Oh Dio ! ... sorregiti ...

(*La conduce sur un sedile.*

Alf. A lei si ponga aita ...
(*a Gonzales che allontana rapidamente*)

Ines mia figlia? Scuotiti ...

Bia. Vivi al contento ...

Ines Oh Bianca ...

O caro ... padre ... o teneri

Miei figli ...

Bia. Il cor rinfranca ...

(*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines.*)

Ines Bevi. (*Ines beve: Gonzales sparisce*)

D'immenso giubilo ...

Ricolma ... io son per te! ...

Ciò, ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento

Ah! dal coro dei celesti

(*a Bianca; e nel delirio della gioia*)

A bearmi tu scendesti ...

Sull' terra io più non vivo

M'hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti.

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò, ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti ...

Fra miei figli un dì giulivo

Fia la vita ognor per me!

(*Partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.*)

Fine dell'atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien rischiarata da una fiocca lampada

Molti Grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo sole fugir dovrà.

(*sopraggiungono altri Grandi*)

Parte 2 Dunque è vero? Il Re?...

Parte 1 Sen muore.

2 Oh qual notte di spavento!

1 Noi compresi siam d'orrore

2 Ah! narrate il triso evento.

1 Tra' i suoi figli, e Bianca assisa

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioia immensa ...

Ma Gonzales, quel contento

De' sparir qual nebbia al vento!

2 Eglil E come!

B*

1. In atto ostile,
 Quelle soglie penetrò,
 E del prence i figlj il vile...
 Ahi! ... nel sonno trucidò.
(gli altri fanno un moto d'orrore.)
 La novella al Re primiero
 Fu recata ... ei ratto accorse ...
 A spettacolo sì fiero
 Per le membra un gel gli corse ...
 Semivivo cadde al suolo ...
 Vana fu qualunque aita ...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo
 Or rimane a lui di vita.

2. Cielo! ... Ed Ines?

1. Come stolta
 Or la vedi in sè raccolta,
 Or si scuote e in suon di pianto
 Fa la reggia rimbombar.
 Stassi Bianca a lei d'accanto
 In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

Don Pedro si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:

Ivi trafitti i figli! ...
 Ed ivi spira il genito! -- (*) Godardo
 (*) *wolgendosi dall'altro lato*

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa
 La sola che respiri
 A disbramar la mia vendetta! ... E alcuno
 Non riede ancor fra quanti
 Corser dell'empio sulle tracce? ...

SCENA III.

Rodrigo e detti.

Rod. Oh prence! ...

Don P. Non oso interrogarti

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve ...

Don P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora

Don P. Vederlo io vo' l'ultima volta ...
(corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto) Oh Dio!

Qual fremito! -- (c. s.) Ah! non posso ...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte mi respinge addietro. --

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue! ...

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue! ...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati *(a Rod.)*

Al genitor spirante...

Di' che protrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero ...

Mi benedica il Re.

(Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette in

ginocchio innanzi alla soglia della porta a diritta; i grandi immitano il di lui esempio.

D. Pe. O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli Angeli,
Guidate il padre mio:
Con Voi l' Eterno Giudice
In ciel lo accoglierà

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t' immitava in terra,
Chi se' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

*(D. Pedro vedendo ritornar Rodrigo si leva e se-
co tutti.*

Gia riede!... un fero brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV

RODRIGO, e detti.

D. Pe. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi.
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re,

D. Pedro, vivamente colpito, cade sur una
sedia.

Grandi Signor costanza... supera
Del tuo dolor la piena.
Pensa, che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.

D. Pe. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...

Pria morte all' empio
Vil traditore;
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar!

(parte e tutti lo seguono.)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi
fra molte tombe ove sono sepolti i reali per-
sonaggi, hayvenne una in mezzo al proscenio,
l' iscrizione della quale indica di essere in quella
le ossa di Costanza. - Parte della reggia e tempio
adiacente nel fondo. - Segue la notte; la luna e
covèrta da tenebrose nubi

INES si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e
tutto in lei annunzia un' intera allienazione di mente.

Ove m' aggiro?.. fra gli estinti?... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo.
Covre caligin densa!...
Muta è la terra! sol del vento ascolto
Il gemito profondo! ?...

Pari al cupo sospir d'un moribondo!
 Tutto di morte qui ragiona!... è spento
 Tutto il creato ... il mio dolor sol vive!
 Ahi!... qual mi strugge atroce arsura!... un foco
 Mi serpeggia nel petto!... inaridite
 Son le mie labbra!... Elvira?... *(delirando)*
 Donne?... ah! tosto un ristoro...
 Una bevanda... o disperata io moro.
 Prence, perchè si mesto?

*(volgendosi tutta ad un tratto
 sull'altro lato)*

Giorno di gioia è questo ...
 L'ira del Re si estinse ...
 Godi del tuo perdono...

(col sorriso sulle labbra)

I figli al seno ei strinse

(rimane istupidita)

I figli! e dove sono?

Pietose soccorrete

(scuotendosi istantaneamente)

A si cocente sete ...

Quel napo, su, porgettemi...

Darà conforto a me ...

Che veggo!... Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo il piè vacilla...

*(appoggiandosi alla tomba di Costanza: la
 luna si affaccia tra le nubi)*

Oh Dio!

*(riconoscendo il sepolcro, e retroce-
 dendo spaventata.)*

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello!...

Ahi!... lenta, lenta si solleva un'ombra!...

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie...

È dessa! » Orrenda fiamma

» Spiro dai torbidi occhi... e a me la vibra...

» Rabbrivisco!... tremo!...

» Fuggiam... Lo vieta... Oh mio spavento estrem

Sono innocente ... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi!... Ah! non toccarmi!...

Oh terra!... oh terra schiuditi...

M'invola a tanto urror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli!... ah! no...

Snuda un pugnale! Immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...

T'arresta... Ah! li svenò.

SCENA ULTIMA

BIANCA, ELVIRA, DAME, DON PEDRO, GONZALES,
 RODRIGO, GRANDI, guardie con faci e detta

Elv. Eccola!...

Dame Oh come è pallida!...

Bia. Perchè fuggir da noi?..

D. Pe. Seguimi, infame, seguimi...

(strascinando Gonzales per la chioma)

Qui, vile, a' piedi suoi.

Ines. Oh sposo!... *(cessando dal delirio.)*

Coro Morte al perfido!

D. Pe. Sì, morte. Scellerato,
Fra mille orendi spasimi
Morrai...

Gon. Ma vendicato..

D. Pe. Che ardisci!...

Gon. Io scaglio l'ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*accenando Ines*
Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.
Ah! barbaro!...

Don P. Ines?...

Ines È vero ... è vero.
Gelo in un tempo ... ed ardo
Mi strazia ... il rio ... velen.

Don P. Ite ... un soccorso ...

Ines È tardo ...
Ho già la morte in sen.
(*Tutti restano come colpiti da un fulmine: un*
momento di spaventevole silenzio)
Ines Quelle lagrime scorrenti
(*sempre sorretta da Elvira.*
Versa quì ... sul petto mio ...
(*a Don Pedro*

Questo amplesso ... e questo addio
Serbi ognora ... il tuo pensier.
Ti conforta ... i miei tormenti
Lascio in terra ... e un ... fragil velo ...
Ma non moro... vado in cielo
I miei figli ... a riveder ...

(*Cade sugli scallini della tomba di Costanza*
Bianca, Elvira, Rodrigo, Coro
Ahi! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?...

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto
(*) (*mettendo la destra sul cuore d' Ines.*
La sua morte a vendicar.

(*si avventa a Gonzales e lo trafigge.*

F I N E